



## GLI ALTRI FILM

«**Suss l'ebreo. Ascesa e caduta**» di Roehler affronta il capitolo più disgustoso e antisemita del cinema. «Per noi tedeschi è l'ora di rileggere in modo più giocoso la nostra storia», annota l'attore Bleibrey.

**ALBERTO CRESPI**

BERLINO

La produzione di *Suss l'ebreo. Ascesa e caduta*, il film tedesco che ricostruisce la storia del capitolo più biecamente antisemita della storia del cinema, ha voluto esibire due citazioni d'epoca sul press-book destinato alla stampa. La prima è di Joseph Goebbels, ministro della propaganda del Reich: «Il film anti-semita che avevamo tanto desiderato». La seconda è di un critico italiano che all'epoca (1940, «prima» del film a Venezia) aveva 28 anni: «Non abbiamo alcun problema nel dire che questa è propaganda, e allora ben venga la propaganda. È un film potente, incisivo, estremamente efficace». Il critico si chiamava Michelangelo Antonioni: la sua recensione del vecchio *Suss l'ebreo* è citata anche nel nuovo film passato ieri in concorso a Berlino. Oskar Roehler, regista, spiega: «Non volevamo certo offendere Antonioni recuperando quella sua frase. Volevamo semmai dimostrare quanto fosse subdola ed efficace la propaganda del Reich, se poteva ingannare anche un artista anti-fascista come lui». Spiegazione accettabile, e accettata.

Se il vecchio, ideologicamente disgustoso *Suss l'ebreo* poteva ingannare milioni di spettatori (ne ebbe 20, nella sola Germania hitleriana) e spingerli a diventare ancora più antisemiti di quanto già fossero, il nuovo film di Roehler difficilmente



Il nazismo e la sua propaganda che Oskar Roehler tenta di mettere alla berlina con «Suss l'ebreo. Ascesa e caduta»

# SUSS E I NAZI SUL PIATTO

Roehler delude a Berlino  
con il film sulla pellicola antisemita  
che Antonioni lodò

otterrà lo stesso risultato. Ieri è stato fischiato. Forse ingenerosamente, perché non è un film «brutto»: è un film piatto, di ricostruzione d'epoca piuttosto accademica, con momenti, quelli sì, molto brutti (soprattutto alcune performance erotiche potevano esserci risparmiate). Roehler e il suo sceneggiatore Klaus Richter si concentrano sulla figura di Ferdinand Marian, l'attore-ariano che interpretò Suss nel vecchio film. Vorrebbe essere una risposta tedesca a *Mephisto*, il film ungherese di Istvan Szabo che rievocava un altro divo servo dei nazisti, Gustav Grundgens. Ma non ha la stessa eleganza, né la stessa profondità. Alla fine, il nuovo Suss è soprattutto un duetto fra l'attore che fa di tutto per non sporcarsi l'anima con un'operazione di propaganda antisemita, e il diavolo che quell'anima gliela compra con sorrisi e minacce: il dottor Goebbels. Quest'ultimo diventa il vero